

Frutta e verdura: tra standard linguistici e usi sociali dell'italiano

Fruits and vegetables: between linguistic standards and social uses of Italian

Zakari DJADI 
Università di Algeri2 / Algeria
zakari.djadi@univ-alger2.dz

Ricevuto: 30/04/2024,

Accettato: 03/06/2024,

Pubblicato: 30/06/2024

Riassunto

Questa ricerca si propone di analizzare gli usi sociali riguardanti i nomi di frutta e verdura all'interno dell'attuale società italiana, mostrando come un divario linguistico legato alla pratica linguistica sociale dell'italiano abbia dato loro nuovi significati e nuove funzioni all'interno della comunicazione. Perché infatti, comunicare significa non solo acquisire la conoscenza delle norme della lingua italiana, ma anche la conoscenza delle competenze contestuali in cui un enunciato può o non può essere utilizzato. I nomi di frutta e verdura hanno acquisito un forte carattere connotativo attraverso il quale vengono talvolta utilizzati come insulti. Tuttavia, lo studente algerino che studia l'italiano come lingua straniera conoscerà solo la componente denotata quella dello standard costruito al di fuori del contesto socio-culturale italiano.

Parole chiave: Frutta - Verdura - Connotazione - Variazione - Standard.

Abstract

This research aims to analyze the social uses regarding the names of fruits and vegetables within current Italian society, showing how a language gap linked to the social linguistic practice of Italian has given them new meanings and new functions within communication. Because in fact, communicating means not only the acquisition of knowledge of the norms of the Italian language, but also the knowledge of the contextual skills in which an utterance can or cannot be used. The names of fruits and vegetables have acquired a strong connotative character through which they are sometimes used as insults. However, the Algerian student who studies Italian as a foreign language will only know the component denoted that of the standard constructed outside the Italian socio-cultural context.

Keywords : Fruits - Vegetables - Connotation - Variation - Standard.

* Autore corrispondente : Zakari DJADI

Introduzione

L'italiano come mezzo di comunicazione, si compone di una parte standard costituita dalle norme linguistiche, che rappresentano la sua struttura portante, e di un uso sociale che ne costituisce l'applicazione pratica. Tuttavia, a volte la realtà sociolinguistica non coincide con la norma linguistica. Nel nostro caso, ciò che è emerso durante un'interrogazione sulla corrispondenza dei nomi delle frutta e verdura e il loro uso nella vita quotidiana in Italia, posta

da uno studente algerino di un *Master in lingua e cultura italiana* dopo un imbarazzante incidente in una mensa in Italia.

Lo studente si è rivolto a una signora che lavorava nella mensa annunciando che aveva scelto di mangiare la "patata", scatenando le risate di tutte le persone presenti. La signora, ridendo, ha risposto che la "patata" non era lì, ma altrove. Lo studente si è trovato in una situazione imbarazzante senza comprenderne il motivo. Successivamente, uno dei suoi amici gli ha spiegato che la parola "patata" aveva un significato connotativo e insultante, riferendosi all'organo sessuale femminile, e che al suo posto avrebbe dovuto dire "patatine". Lo studente algerino ha chiesto scusa e si è giustificato dicendo che aveva imparato l'italiano e che la parola "patata" era corretta nella norma linguistica italiana.

Questa situazione comunicativa vissuta da uno studente algerino in Italia rappresenta il punto di partenza delle nostre riflessioni su questo fenomeno sociolinguistico. Poiché l'italiano viene insegnato in Algeria come lingua straniera e nei corsi di lingua italiana vengono utilizzati i nomi delle frutta e verdura secondo il modello neo-standard, confezionato dagli italiani nei manuali destinati agli studenti stranieri e fuori dal contesto italiano.

Quando la norma linguistica non concorda con la pratica sociale, questo fenomeno può essere denominato "disallineamento linguistico". Tale termine indica la discrepanza tra ciò che è considerato corretto o appropriato secondo le regole grammaticali e linguistiche prescrittive e ciò che viene effettivamente utilizzato o accettato nelle interazioni quotidiane sociali. Il "disallineamento linguistico" nel nostro caso può essere interpretato come una manifestazione della variazione linguistica, che è legata alla cultura e alla dinamica in evoluzione delle lingue all'interno delle comunità Italiane.

Abbiamo proposto la problematica seguente: "In che modo i nomi di frutta e verdura si discostano dagli standard linguistici nell'uso quotidiano dell'italiano?"

Al fine di ottenere risultati più adatti abbiamo proposto le seguenti domande principali:

- 1- In che modo i nomi di frutta e verdura vengono utilizzati nella comunicazione sociale rispetto agli standard linguistici dell'italiano?
- 2- Quali sono i nomi di frutta e verdura che, pur non rispecchiando la norma linguistica dell'italiano standard, acquisiscono significati offensivi e insultanti nell'ambito sociale?

Nel corso della presente ricerca affronteremo diversi elementi. In primo luogo proveremo a mettere in luce la relazione tra lingua e società nella prospettiva strutturale e esaminando concetti come la convenzionalità e la veicolazione della lingua. Nella seconda parte invece, esploreremo la concezione sociolinguistica della lingua e il suo ruolo nella società. Nella terza parte analizzeremo la politica linguistica e la normativa linguistica.

Nella quarta parte tratteremo competenza comunicativa e pragmatica e i loro impatti nell'elaborazione degli atti di parola. Nella quinta parte esamineremo la semantica e le sue varie sfaccettature nel linguaggio. Infine, metteremo tutto ciò che è stato esposto in precedenza in relazione ai nomi di frutta e verdura nell'uso sociale italiano.

1. Lingua e società

La linguistica moderna, sviluppata sulla base delle teorie di Saussure, si concentra sulla lingua intesa come sistema astratto e centrale di tutti gli studi strutturalisti. Nel "*Corso di Linguistica Generale*" (1922), Saussure introduce un nuovo approccio, focalizzato sull'unico oggetto di studio in sé e per sé che è la lingua, considerandola come il mezzo, per eccellenza, di

comunicazione. Il linguaggio comprende sia un aspetto individuale, che uno sociale e costituisce un sistema di comunicazione convenzionale.

Nella sua totalità, la lingua, intesa come insieme di segni usati come mezzo di comunicazione, implica l'esistenza di un sistema stabile per una determinata comunità linguistica, ma varia a seconda degli usi individuali che si manifestano nella 'Parola' intesa come il modellamento individuale delle conoscenze linguistiche di una certa lingua. Saussure mette le basi di distinzione tra la linguistica che è considerata come una disciplina descrittiva legata al linguaggio, dalla grammatica, prescrittiva e normativa. Dal punto di vista linguistico la lingua è un sistema che viene studiato attraverso la produzione dei parlanti attraverso lo scritto che segue le regole normative della lingua per analizzare la classe grammaticale, la fonetica e la funzione all'interno del sistema lingua. per esempio:

Ciliegia /ci liè 'gia/ *sostantivo femminile*. Il frutto del ciliegio, di colore rosso vivo; diventar rosso come una c. Per significare arrossire vistosamente.

La linguistica prende in considerazione solamente lo scritto, il quale è legato alla norma e agli standard linguistici della lingua italiana. Tuttavia, ciò che riguarda la dimensione sociale dell'uso del linguaggio come la creatività e connotazioni sociali, è spesso considerata come 'una deviazione dalla norma linguistica'.

Come segue:

FAM. *L'amico ciliegia*, accennando a persona nota per la sua furbizia (con allusione scherzosa al baco che spesso si trova nel frutto).

1.1. La convenzionalità e veicolarità

Partendo dal presupposto che la lingua risponde a delle esigenze comunicative di una certa comunità, possiamo osservare che essa contiene degli elementi di base rappresentati che costituiscono l'ossatura della comunicazione, per capire e farsi capire da qualunque soggetto parlante che è una parte costituente di una certa comunità linguistica. Quest'ultima condivide tra i suoi membri nozioni considerati convenzionali per poter mettere in azione la comunicazione in tutta la sua complessità. Secondo Ferdinand De Saussure la 'Parola' rappresenta semplicemente la risultante della registrazione passiva dell'individuo della lingua e delle sue regole, intese come norme linguistiche. L'individuo non può modificarla o crearla autonomamente, poiché esiste unicamente nella parte mentale di ogni locutore, il quale interiorizza i suoi fondamenti convenzionali. Quest'ultimi costituiscono la materia essenziale per definire una lingua come veicolare che offre agli individui i fondamenti linguistici uguali per tutta la comunità affinché la comprensione reciproca sia possibile all'interno della comunità linguistica. Pertanto, una lingua veicolare di una comunità linguistica condivide le basi linguistiche stesse.

2. Sociolinguistica

La nozione di società si riferisce a un gruppo di individui che convivono e interagiscono in un'area geografica definita, condividendo norme, valori, culture, istituzioni e strutture organizzative che influenzano il loro modo di essere. Questa idea coinvolge le pratiche culturali e i linguaggi condivisi all'interno della comunità. la società abbraccia una vasta gamma di elementi e dinamiche che influenzano il comportamento linguistico e la sua manifestazione nella realtà attraverso simboli, credenze sociali e tradizioni orali.

L'emergere della sociolinguistica come disciplina autonoma è stato il risultato di critiche degli orientamenti teorici e metodologici della linguistica teorica strutturale di Ferdinand de Saussure. Tale l'esempio di Antoine Meillet (1866- 1936), uno dei suoi studenti, sottolinea il

carattere sociale della lingua e la necessità di collegarla alla sociologia di Emile Durkheim. Da questo punto, il sociolinguista William Labov (1976) afferma che la sociolinguistica è una forma di linguistica, che riconosce l'importanza fondamentale della dimensione sociale del linguaggio e del suo impatto sul comportamento linguistico degli individui. La sociolinguistica considera il suo oggetto di studio non solo come sistema di segni, competenza o sistema di regole come proposta dai strutturalisti, ma comprende anche il modo in cui il linguaggio si manifesta e si adatta nell'ambito socioculturale in cui viene utilizzato: Il linguista non deve limitarsi solo al quadro teorico d'analisi nell'opposizione 'Langue/Parole' o 'Competenza/esecuzione'. Ma provare a cercare tutto il fenomeno linguaggio nella sua totalità e reinserirlo nel suo contesto socioculturale dove prende esistenza. Comunicare efficacemente non richiede solo la conoscenza del sistema linguistico, ma bisogna saper anche utilizzarlo in base al contesto sociale.

La sociolinguistica apparve come disciplina costituita negli anni 1960 presso ad un gruppo di ricercatori statunitensi (Dell Hymes, Fishman, Gumperz, Labov, Ferguson, ecc.) con un nuovo approccio che si riassume in « Studiare chi parla, su che cosa, come, dove e a chi» (Fishman, 1971). Le lingue, una volta considerate sistemi autonomi diventano percepite come sistemi fluidi e variabili. William Labov, definisce il linguaggio come un "sistema eterogeneo" (Fishman, 1971) caratterizzato dalla variabilità, mettendo in discussione i concetti di omogeneità strutturale e di autonomia dei sistemi linguistici rispetto alle determinazioni sociali, che caratterizzano la linguistica. Pertanto, le teorie e le pratiche linguistiche devono essere studiate mediante un approccio sperimentale, con indagini condotte sul campo affinché sia possibile circondare questo fenomeno di lingua nel suo ambito della società in cui si manifesta. Questa nuova metodologia fondata sull'osservazione diretta delle interazioni sociali che mira a dedurre l'impatto sulla struttura della lingua e del contesto sociale.

Ad esempio: la parola 'Patata', viene utilizzata dall'insegnante nel contesto scolastico per insegnare agli allievi il nome di questa verdura. Tuttavia, al di fuori di questo contesto la parola 'Patata', carica di significato connotativo, viene utilizzata socialmente in modo offensivo e viene considerata un insulto nella comunità italiana.

3. Politica linguistica e norma linguistica

Il concetto di politica linguistica fa riferimento alle iniziative, alle misure, attraverso cui le istituzioni esercitano un'influenza sugli equilibri linguistici esistenti in un dato territorio e in un dato periodo. La politica linguistica come lo definisce Gazzola: «azioni dirette o esplicite che servono a influenzare i comportamenti delle persone per quanto riguarda l'acquisizione, la struttura (o corpus) e la ripartizione funzionale (o status) dei loro codici linguistici» (Gazzola M, 23: 2006). Rappresenta le azioni che portano alla definizione della norma linguistica, vale a dire l'insieme delle regole che riguardano tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità); il riconoscimento dell'ufficialità di un parlato (come il fiorentino che è l'attuale italiano e il resto degli altri dialetti per scegliere la lingua nazionale italiana); per risolvere il conflitto linguistico della questione della lingua. La politica linguistica è un insieme di scelte consapevoli riguardanti le relazioni tra lingua e la vita sociale.

Per Henri BOYER (22: 1996), La pianificazione linguistica è quindi un atto giuridico e amministrativo, la realizzazione sul piano istituzionale di considerazioni, prospettive, scelte, che sono quelle di una politica linguistica. Si può trattare una lingua nella sua identità strutturale, riguardare il funzionamento socioculturale da una lingua ad un'altra. Molto spesso,

gli obiettivi linguistici dipendono da obiettivi più globali legati all'intera scala sociale; unificazione nazionale, riavvicinamenti diplomatici e orientamento dell'economia verso un nuovo settore.

La politica linguistica si basa su direttive semplici mettendo le basi d'uso prestigioso a una data lingua a discapito delle altre. Essendo così alla base dello squilibrio funzionale e della disuguaglianza di status linguistico. Così, l'italiano si è diffuso attraverso la scuola, l'esercito, l'industria, gli scritti ufficiali, ecc.

3.1. La norma linguistica

La norma linguistica è l'insieme di regole, che riguardano tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, ecc.), accettato da una comunità di parlanti e scriventi o per lo meno dalla stragrande maggioranza in un determinato periodo e contesto storico-culturale. Il concetto di norma linguistica è complementare a quello di lingua standard (Berruto G, 61: 1987). Ogni processo di standardizzazione, prevede la scelta di una determinata varietà linguistica come modello di riferimento, dall'altro una codificazione grammaticale (normazione) che consenta la propagazione di quel modello. I momenti di formazione, definizione e diffusione della norma si legano spesso all'idea di lingua nazionale e quindi alla convinzione che la lingua entri a pieno titolo nel concetto di nazione. Si può distinguere due tipi di norme:

- a- Una norma implicita, detta anche norma sociale praticata nell'uso concreto, scritto e orale.
- b- Una norma esplicita, proposta dalle grammatiche dette appunto normative che prescrivono alcune forme come corrette e ne proscrivono altre come errate. Di solito la norma esplicita si basa su quella implicita.

La norma linguistica si riferisce alle regole e ai modelli di comportamento linguistico considerati corretti o appropriati all'interno di una determinata comunità linguistica. La norma regola l'uso standard di una lingua, definendo i criteri per una comunicazione efficace e accettabile in contesti formali e informali. Ecco una panoramica approfondita della norma linguistica.

Caratteristiche della Norma Linguistica:

- a- **Correttezza e Accettabilità:** La norma linguistica stabilisce ciò che è considerato corretto o appropriato in base a specifici standard grammaticali, sintattici, lessicali e fonologici.
- b- **Standardizzazione:** La norma definisce la forma standard di una lingua o di un dialetto, creando un modello di riferimento per la comunicazione formale e ufficiale.
- c- **Convenzioni Sociali:** Le norme linguistiche sono strettamente legate alle convenzioni sociali e culturali, riflettendo valutazioni e atteggiamenti nei confronti di determinate forme linguistiche.
- d- **Evoluzione e Variabilità:** Le norme linguistiche possono essere soggette a cambiamenti nel tempo e possono variare in base al contesto sociale, storico e geografico.

4. Competenza comunicativa e pragmatica

4.1. Competenza comunicativa

Il concetto di competenza comunicativa nasce con Dell Hymes (269-285:1972) in contrapposizione polemica alla nozione chomskiana di competence. Chomsky (1965) distingue tra sistema astratto e realizzazione concreta della lingua e la riformula nel noto binomio di competenza (competence) ed esecuzione (performance): la prima è la conoscenza ideale delle

regole della grammatica che il parlante ha interiorizzato e che può utilizzare per generare e comprendere un numero infinito di frasi grammaticali; la seconda è l'uso della lingua nelle situazioni concrete. Hymes, considera che la definizione di Chomsky di 'competenza' non prende in considerazione la dimensione socioculturale del linguaggio, propone una definizione più ampia, che prende il nome di "competenza comunicativa". Quest'ultima consiste nella conoscenza non solo delle regole grammaticali, ma anche delle regole che rendono l'uso del linguaggio più o meno appropriato nelle varie situazioni della vita sociale. Nella prospettiva di Hymes, infatti, un parlante che usa le regole grammaticali senza sapere come, quando e di che cosa è appropriato parlare in una data situazione non è definito perfettamente competente.

4.2. La competenza pragmatica:

Si riferisce alla capacità di utilizzare in modo efficace e adeguato le conoscenze linguistiche e le abilità comunicative per interagire con gli altri in contesti reali. Va oltre la padronanza della struttura e delle regole grammaticali di una lingua, coinvolgendo la comprensione delle convenzioni sociali, culturali e contestuali che guidano l'uso appropriato del linguaggio in situazioni comunicative specifiche. Si può individuare gli elementi costituenti seguenti:

- a- **Conoscenza Sociale e Culturale:** Comprende la consapevolezza delle convenzioni sociali, delle aspettative comunicative e delle norme culturali che guidano l'interazione linguistica. Ad esempio: l'ortolano scriverà 'fichi', ma non si potrà dire la 'fica' che ha un senso connotativo insultativo che significa la parte intima di una donna 'vagina'
- b- **Uso Contestuale del Linguaggio:** Coinvolge la capacità di adattare il linguaggio e le espressioni in base al contesto comunicativo, inclusi fattori come il luogo, il momento, i partecipanti e lo scopo della comunicazione. Tale, per comprare un chilo di 'patata' si dirà un chilo di 'Patatine'
- c- **Intenzionalità Comunicativa:** Include la capacità di esprimere e interpretare le intenzioni comunicative, come richieste, offerte, promesse, scuse, complimenti e altro ancora. L'ortolano scriverà 'fichi' per vendere la frutta, ma la parola 'fica' si usa per insultare.
- d- **Adeguamento del Linguaggio:** Si riferisce alla capacità di adeguare il linguaggio in base al livello di formalità, al ruolo sociale degli interlocutori e alle dinamiche relazionali.

La competenza Pragmatica è importante per:

- **Comunicazione Efficace:** La competenza pragmatica è fondamentale per una comunicazione chiara ed efficace, facilitando la comprensione reciproca e riducendo il rischio di fraintendimenti. Le variazioni regionali, sociali e contestuali del linguaggio richiedono un'adeguata comprensione per utilizzare in modo appropriato la lingua in diverse situazioni.
- **Relazioni Interpersonali:** Contribuisce alla qualità delle relazioni interpersonali, consentendo di esprimere empatia, rispetto e considerazione attraverso il linguaggio.

La competenza pragmatica rappresenta un elemento chiave nell'uso efficace del linguaggio all'interno di contesti comunicativi complessi. La consapevolezza delle dinamiche sociali,

culturali e contestuali, insieme alla capacità di adattare il linguaggio in modo appropriato, sono fondamentali per una comunicazione chiara, efficace e rispettosa.

5. La Semantica

La semantica è il campo della linguistica che si occupa dello studio del significato nel linguaggio. Essa esamina come le parole, le frasi, e le espressioni che comunicano significati specifici in rapporto al contesto e alle intenzioni dei parlanti. La semantica si occupa di una varietà di concetti, inclusi il significato delle parole (semantica lessicale), le relazioni tra le parole (la sinonimia, l'antinomia, l'iperonimia, ecc.), e l'interpretazione del significato nelle strutture grammaticali e testuali (semantica formale). Inoltre, la semantica può coinvolgere lo studio dei significati contestuali e delle implicature, cioè le informazioni comunicate implicitamente in un discorso. In sintesi, la semantica si occupa dello studio e dell'analisi del significato nel contesto della comunicazione linguistica.

5.1. La semantica ed equivoci

La semantica è la branca della linguistica che si occupa dello studio del significato nel linguaggio. In questo contesto, l'equivoco è significato di una parola o di una espressione può dare adito a fraintendimenti e interpretazioni errate.

Nella semantica e gli equivoci sono presenti gli elementi seguenti:

- a- **Polisemia e Omografia:** La semantica esplora la polisemia, ovvero casi in cui una parola ha più di un significato, e l'omografia, in cui la stessa sequenza di lettere può avere significati diversi. La parola 'pisello' significa una pianta, ma ha altri sensi come Indica l'organo sessuale maschile.
- b- **Ambiguità:** La semantica analizza l'ambiguità, che si verifica quando una frase o un'espressione può essere interpretata in modi diversi, spesso dando origine a potenziali equivoci.
- c- **Conversazioni e Contesti:** Gli equivoci possono sorgere quando il significato di una parola o frase dipende dal contesto specifico. La semantica studia come il significato si adatta alle diverse situazioni comunicative.
- d- **Ruolo dell'Intenzione Comunicativa:** La semantica considera anche il ruolo dell'intenzione comunicativa nella comprensione del significato, poiché l'ambiguità e la polisemia possono essere risolte attraverso segnali non verbali o contestuali.
- e- **Rischi nell'Interpretazione:** Gli equivoci derivanti da problemi semantici possono portare a malintesi, fraintendimenti e problemi di comunicazione.

La semantica svolge un ruolo cruciale nell'analisi del significato del linguaggio e nella comprensione degli equivoci potenziali. Una comprensione più profonda della semantica può contribuire a una comunicazione più chiara e a una riduzione degli equivoci nelle interazioni linguistiche.

5.2. Il contesto e la semantica

Secondo Charles J. Fillmore Il contesto svolge un ruolo fondamentale nella semantica, influenzando significativamente la comprensione e l'interpretazione delle parole e delle espressioni all'interno del linguaggio. (Charles J. Fillmore, 232-235: 1985). È una componente essenziale per comprendere e trasmettere un messaggio. Questo rafforza le teorie

sociolinguistiche che attribuiscono grande importanza alla comunicazione in situazioni reali, strettamente legate al contesto.

Esempio: Nel caso della parola 'fichi', l'ortolano la utilizzerà per descrivere e vendere la frutta al mercato. Tuttavia, la parola 'fica' viene utilizzata in altri contesti al di fuori del mercato per insultare una persona, indicando le parti intime di una donna.

In entrambi i casi, il contesto determina quale significato di "fica" sia pertinente all'interno della frase.

Importanza del Contesto nella Semantica:

- Aiuta a chiarire significati ambigui.
- Permette di avanzare inferenze più accurate.
- Contribuisce a comprendere e adattare il significato delle parole alle diverse situazioni comunicative.
- Sottolinea la flessibilità e l'adattabilità del linguaggio alla varietà di contesti in cui viene utilizzato.

Il contesto fornisce il quadro di riferimento per comprendere il significato delle parole in modo accurato e pertinente, facilitando una comunicazione efficace e pienamente comprensibile.

5.3. Il significato linguistico

Il significato è un concetto chiave nella semantica, una branca della linguistica dedicata allo studio del significato dei segni linguistici. Si distingue tra il significante, che rappresenta la parte materiale dei segni linguistici, e il significato, che è la loro parte immateriale. Il significato è fondamentalmente l'informazione o il contenuto associato a un segno linguistico, e spesso è l'intersezione tra linguaggio, mente e mondo esterno. Anche se il significato non è direttamente osservabile, si manifesta attraverso l'interpretazione che facciamo delle espressioni linguistiche. Secondo Saussure(43:1922), il significato e il significante sono strettamente collegati, come due facce di una stessa medaglia: il significato è il concetto, l'immagine mentale o l'idea associata a un significante nella mente di chi lo interpreta.

5.3.1. Significato denotativo e connotativo

Colla nozione di significato denotativo si intende il contenuto che un segno oggettivamente esprime o descrive, corrisponde al valore di identificazione di un elemento della realtà rappresentata nel referente. Il significato costituisce quindi la parte oggettiva di una parola, che è condivisa dalla stessa comunità linguistica di una data lingua, che permette lo scambio di informazione tra i parlanti. Questo tipo di significato si concentra sulla definizione testuale di una parola, senza ulteriori associazioni o sfumature aggiuntive. Per esempio la mela; significa una frutta senza nessuna connotazione insultante.

Dall'altra parte, il significato connotativo è concepito come quel significato indotto, soggettivo, connesso alle sensazioni suscitate da un segno e alle associazioni a cui esso dà luogo. Contiene tutti quei componenti non "oggettivi" che un segno può evocare, come l'insieme dei valori affettivi e simbolici. Il significato connotativo si riferisce alle associazioni emozionali, culturali o soggettive legate a una parola. Questo tipo di significato incorpora le sfumature, le implicazioni e le valutazioni personali che vanno oltre il significato oggettivo della parola stessa. Non è fisso e condiviso ma può variare sia nel corso del tempo sia, in sincronia, da un individuo all'altro o da un gruppo di parlanti all'altro. La comprensione del significato connotativo è cruciale per

capire la complessità della comunicazione e il modo in cui il linguaggio può trasmettere aspetti sottili e impliciti del significato. Ad esempio, la parola 'patata' dal punto di vista standard è giusto usarlo, ma in società la connotazione di questa parola significa la parte intima di una donna 'vagina'.

5.3.2. Significato linguistico e significato sociale

Il significato linguistico e il significato sociale secondo William Labov (07-16: 2006) sono concetti interconnessi che giocano un ruolo fondamentale nella comprensione della comunicazione umana.

a- Significato Linguistico:

Il significato linguistico si riferisce al significato denotativo e connotativo di parole, frasi o espressioni all'interno di un sistema linguistico specifico. Includendo il significato letterale (denotativo) di una parola o espressione, così come le sfumature, le implicazioni e le connessioni semantiche più ampie che essa potrebbe avere (significato connotativo).

b- Significato Sociale:

Il significato sociale si riferisce alle varie implicazioni e connessioni culturali, emotive e relazionali associate a un linguaggio specifico e al suo uso all'interno di una determinata comunità o contesto sociale. Questo include le sfumature di status, potere, ruolo sociale, identità culturale e relazioni interpersonali che possono essere collegate al linguaggio.

- **Incidenza sul Significato:** Il significato sociale può influenzare la percezione e l'interpretazione del significato linguistico. Ad esempio, il modo in cui una parola è utilizzata in un ambiente sociale specifico può conferirgli significati connotativi o implicazioni emotive particolari hanno dato nascita ad un nuovo uso al posto della parola 'patata' che sarà 'patatine'.
- **Cambiamento Linguistico:** Il significato sociale può contribuire al cambiamento del significato linguistico nel tempo. Nel corso dell'evoluzione della lingua, le variazioni sociali e culturali possono portare a un cambiamento delle sfumature e delle implicazioni associate a determinate parole o espressioni.

Capire l'interazione tra significato linguistico e sociale è fondamentale per una comunicazione efficace nella complessità del linguaggio umano. Questa comprensione consente di cogliere appieno il significato sotteso e le implicazioni sociali del linguaggio in diverse situazioni e contesti.

6. L'uso sociale dei nomi di frutta e verdure a senso interpretativo

L'uso sociale dei nomi di frutta e verdura può estendersi oltre il semplice senso proprio delle parole, incorporando interpretazioni culturali, simboliche e emotive. I nomi di frutta e verdura possono essere utilizzati in un contesto interpretativo secondo due ottiche ben distinte:

6.1. Uso appoggiato sullo standard

L'uso dei nomi di frutta e verdure prende radici dalla convenzionalità linguistica e normativa come punto di partenza alla creatività negli atti di parola:

a-Simboli Culturali: i nomi di frutta e verdura possono essere simbolicamente associati a significati culturali:

- **Mele:** Simbolo di conoscenza, tentazione, e fertilità, come evidenziato nella storia di Adamo ed Eva.
- **Banane:** Possono essere associate a una varietà di significati, come una spensieratezza tropicale o un'energia immediata.

- **Melagrane:** In alcune culture, simboleggiano fertilità, prosperità e abbondanza.

b-Espressioni Idiomatiche: alcuni nomi di frutta e verdura vengono utilizzati in espressioni idiomatiche per trasmettere significati figurati:

- **"Essere una mela marcia":** Riferito a una persona corrosiva o tossica all'interno di un gruppo sociale.
- **"Essere la ciliegina sulla torta":** Significa aggiungere un tocco finale eccellente o completare qualcosa in modo straordinario.

c-Metafore e Similitudini: i nomi di frutta e verdura vengono spesso usati come metafore per descrivere caratteristiche o situazioni:

- **"Fragile come un pomodoro maturo":** Riferimento alla delicatezza di qualcosa che è facilmente danneggiabile.
- **"Essere il limone della situazione":** Significa essere la parte negativa o sgradevole di una situazione.

d-Significati Alimentari e Nutrizionali: i nomi dei cibi vegetali spesso portano con sé significati nutrizionali e alimentari, influenzando i modi in cui vengono interpretati socialmente:

- **"Frutta esotica":** Può evocare immagini di eleganza, abbondanza o raffinatezza dovute alla sua provenienza o all'aspetto particolare.
- **"Verdura biologica":** Porta con sé l'idea di sostenibilità, salute e rispetto per l'ambiente.

e-Associazioni Emotive: i nomi di frutta e verdura possono essere associati a connessioni emotive personali o culturali:

- **Ciliegie:** Possono evocare ricordi di tempi felici o l'idea di dolcezza e piacere.
- **Spinaci:** Potrebbero essere associati a ricordi di insegnamenti sani o a sentimenti di polarità tra preferenza e disgusto.

f-Simbolismo Religioso e Spirituale: in alcune culture, alcune frutta e verdure possono assumere significati religiosi e simbolici:

- **Cachi:** Possono essere associati a festività o eventi spirituali, come nel caso della festa natalizia o di altre celebrazioni.
- **Cumino:** Potrebbe essere utilizzato in cerimonie o rituali per il suo significato simbolico o purificatore.

In conclusione, i nomi di frutta e verdura possono essere interpretati socialmente in una varietà di modi che vanno oltre il loro semplice significato denotativo. Queste interpretazioni culturali e simboliche arricchiscono il tessuto sociale e comunicativo associato al cibo e riflettono la complessità delle nostre relazioni con il mondo naturale e la storia culturale.

6.2. Disallineamento linguistico dallo standard

Riprenderemmo la terminologia di William Labov (2001) di 'disallineamento linguistico' per descrivere il variare sociale dalle norme linguistiche.

1- La patata: [pa-tà-ta] n.f.

. Tubero commestibile che si consuma cotto in vario modo e dal quale si ricavano fecola, amido e alcol: *patate lesse, fritte, arrosto, in umido* dim. patatina, accr. patatona

. La pianta che produce questo tubero, erbacea annuale con fiori bianchi o violetti in corimbi, foglie composte e frutti a bacca (*fam. Solanacee*); originaria dell'America meridionale, fu importata in Europa agli inizi del secolo XVI.

. (fam.) vulva, vagina

Ma nella realtà sociolinguistica italiana la parola '**Patata**', questa denominazione ha acquisito in società il senso di '*(fam.) vulva, vagina*' che non si usa. La pratica popolare italiana ha conferito a quella parola un senso totalmente lontano dalla norma linguistica e così un'altra funzione che quella di base e si usa per insultare. Attraverso l'influenza sociale questa parola ha subito modificazione di senso e di funzione sociale diversa da quella già predefinita dalla norma. La comunità linguistica italiana a conferire a questa parola nuovi contenuti semantici e così nuove funzioni e usi nella struttura lingua italiana?

Per ovviare a questa situazione, gli italiani hanno adottato un processo lessicale mediante l'aggiunta di affissi e l'uso del diminutivo al plurale per designare o acquistare il tubero commestibile. Pertanto, si utilizzerebbe la parola 'Patatine'.

Si dirà voglio comprare delle 'patatine'. Non si dirà voglio comprare la 'patata'.

2- Finocchio /fi nõc 'chio/ : Pianta erbacea aromatica delle Ombrellifere.

Questa denominazione è usata per dire di una persona che è omosessuale.

3- Pisello /pi sèl lo/ : Pianta annua delle Leguminose.

In società italiana, indica l'organo sessuale maschile, chi vuole comprare deve usare la parola "pisellini", la comunità dei parlanti italiani ha adoperato il processo lessicale di affissazione e del diminutivo al plurale di quella parola.

4- La fica : /fi 'ca/ , frutta del fico.

Indica, nella società italiana, l'organo sessuale femminile

5- Noce : /nó 'ce/

Indica l'organo sessuale femminile, nella società italiana.

Altri nomi che hanno una doppia funzione, con il senso denotativo si usano in società per indicare frutta e verdure e con senso connotativo per indicare le parti intime delle persone.

1- Frutta e verdura impiegate con connotazione per significare "l'organo sessuale maschile": agresto, banana, brugnolo, cappella, capperò, cardo, cardone, cipola, glande, tubero, pesca, pigna, fungo

2- Per significare i "testicoli": fagioli, ghiande, granelli, limoni, prugne, zucche, pannochie.

3- L'organo sessuale femminile: baccello, castagna, fragola, mandorla, pomo, prugna, riccio, zucca.

4- Per significare il "seno": cocomero, mele, meloni, meloncini, more, pere, pomi.

5- Per significare il "sedere": anguria, melangola, meleto, melarancio.

Conclusione

Questa ricerca ha permesso di esplorare l'impatto sociale sul funzionamento della lingua italiana nella società. È emerso che i nomi di frutta e verdura sono investiti da significati sociali, culturali e simbolici che influenzano il modo in cui vengono utilizzati per esprimere tabù e insulti. Quando la norma linguistica si scontra con la pratica sociale, si manifesta un fenomeno noto come disallineamento linguistico. Questo termine indica la discrepanza tra ciò che è considerato corretto o appropriato secondo le regole grammaticali e linguistiche prescrittive e ciò che viene effettivamente utilizzato o accettato nelle interazioni quotidiane. Nel nostro caso, il disallineamento linguistico rappresenta una manifestazione della variazione linguistica, che è strettamente legata alla cultura e alla dinamica evolutiva delle lingue all'interno delle comunità italiane. Inoltre, abbiamo analizzato la natura della norma linguistica nella lingua italiana, il suo processo di stabilizzazione, la sua diffusione e il suo confronto con la tradizione orale e popolare italiana.

Certuni nomi di frutta e verdura, pur essendo considerati parte della norma standard e insegnati come tali, hanno acquisito una connotazione negativa e vengono utilizzati come insulti. Questa connotazione offensiva è condivisa dalla comunità italiana e rappresenta una norma sociale da evitare, se non in contesti specifici. Quando una parola diventa tabù nella società, vengono adottate strategie linguistiche per superare questa restrizione, creando nuove espressioni accettate e considerate corrette da tutta la società e dagli locutori italiani. Infine, le lingue sono caratterizzate da una dinamicità all'interno delle società che le utilizzano. Non sono statiche, come potrebbe suggerire la norma, ma sono influenzate dalle pratiche popolari, culturali e stilistiche dei parlanti, che le plasmano e le modificano in modo inconscio attraverso la loro creatività linguistica. Queste modifiche non si manifestano necessariamente in modo repentino nel breve termine, ma sono evidenti se osservate nel corso del tempo (dal punto di vista diacronico).

Bibliografia

- Berruto G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.
- BOYER H. (1996), *Sociolinguistique, territoire et objets*, Delachaux et Niestlé, Paris.
- CHOMSKY, NOAM (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge, M.I.T. Press
- De Saussure Ferdinand, (1922), *Cours de Linguistique Générale*, Paris, Ed. Payot.
- Fillmore, Charles J. (1985), *Frames and the semantics of understanding*. Quaderni di Semantica (2).
- Gazzola, Michele (2006), *La gestione del multilinguismo nell'Unione europea*, in Id. & Guerini, Federica, *Le sfide della politica linguistica di oggi. Fra la valorizzazione del multilinguismo migratorio locale e le istanze del plurilinguismo europeo*, a cura di A. Carli, Milano, Franco Angeli.
- HYMES, DELL (1972), *On Communicative Competence*, In J.B. Pride / J. Holmes (eds). *Sociolinguistics. Selected Readings*, Harmondsworth, Penguin.
- Joshua A. Fishman (1971), *Sociolinguistics: A Brief Introduction* - 3 edition, ed. Newbury House. Rowley, Massachusetts.
- Labov William, (1976), *Sociolinguistique*, Paris, ed. de Minuit.
- Labov William, (2001), *Principles of Linguistic change*. Volume II: Social Factors. Oxford: Blackwell.
- Labov William, (2006), *The Social Stratification of English in New York City*, 2nd edition, *University of Pennsylvania*, ed. Cambridge University Press.

-Vito Tartamella-info@parolacce.org, blog, nomi di frutta e verdure usati come parolacce nella società italiana, [<https://www.parolacce.org/2016/10/16/metafore-vegetali-erotismo/>] 19/04/2024.

Biografia dell'autore

Zakari DJADI nato il 19-04-1987 a Bouira. Baccellierato il 2005 e il 2007 in lingue straniere. 2009 laurea di francese a Tizi ouzou. 2013 laurea d'Italiano a Blida. 2015 master in italiano. 2018 dottorando in scienze del linguaggio d'italiano ad Algeri 2. Insegnante d'italiano all'università dal 2013 fino al 2020.